

IL PROGETTO Dopo il no del Comune al Parco Ferrari, l'ingegner Caliri valuta la soluzione alle ex Fonderie

«Expotecnica non tira le volate a nessuno»

Perplessità su tempi e condizioni per la realizzazione del museo

di Luca De Lellis

Amarezza. È questa la sensazione che trasmettono le parole dell'ingegner Giacomo Caliri a proposito della risposta del Comune al suo progetto di museo «Expotecnica».

«E pensare - afferma lo stesso Caliri, siciliano ma modenese di adozione - che la soluzione sarebbe stata davvero semplice, oltre che massimamente utile alla città e, nello specifico, alla riquadrificazione di un'area semiabbandonata».

La soluzione, nei piani dell'ingegnere con un passato nei reparti corse delle maggiori case automobilistiche, era infatti

quella di realizzare il primo museo della tecnica delle auto da corsa, all'interno del Parco Ferrari.

È di questi giorni, però, la risposta dell'assessore alla Pianificazione Territoriale, Sitta, che ripropone un'altra zona della città come sede per Expotecnica. Non a caso si parla di riproposizione,

visto che era già stata individuata alcuni mesi fa, nelle Ex Fonderie, l'area su cui realizzare il progetto «Dast».

Un progetto concepito come sede di studi, ricerca e sperimentazione, oltre che spazio di iniziativa multidisciplinare ed interculturale.

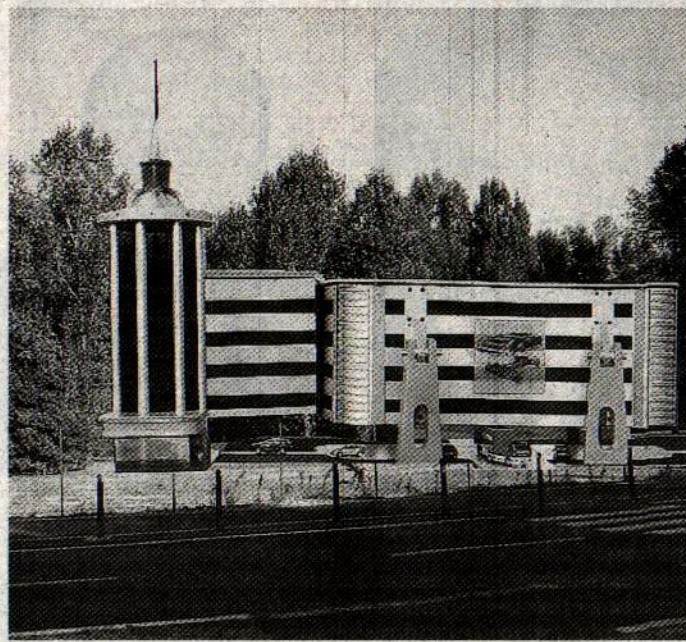
Ma cosa centra il «Dast» con Expotecnica, ingegner Caliri?

«In effetti, Expotecnica faceva originariamente parte di questo progetto partecipativo sul riutilizzo dell'area delle Ex Fonderie Runite, ma a un certo punto ci è stato chiesto di defilarci per lasciare spazio alle altre attività del «Dast».

A quanto pare, però, se ne torna a parlare...

«È così. Avevamo presentato la nostra proposta di realizzare Expotecnica consegnando al Comune un «pacchetto chiavi in mano» nella zona del Parco Ferrari. Lì, grazie alla partecipazione delle aziende multinazionali coinvolte nel mio «sogno», chiedevamo

«Se non arriveremo ad una conclusione dell'iter burocratico entro due mesi, valuteremo la fattibilità a Imola»



soltanto il terreno in concessione, garantendo anche il recupero delle strutture preesistenti come la torre di controllo dello storico autodromo di Modena. Adesso, però, è arrivato l'ok per le Ex Fonderie, ma non sono pochi i nodi da sciogliere».

Quali sono gli aspetti con-

troversi della soluzione che vi è stata appena prospettata?

«Vorrei dire innanzitutto che se si torna a parlare di Expotecnica all'interno delle Ex Fonderie, mi auguro non sia soltanto perché si tratta di un progetto in grado di fare da traino alle restanti iniziative del «Dast», che nel frattempo



Nella foto grande, il progetto di Expotecnica. Sopra, l'ingegner Giacomo Caliri

non sono riuscite a decollare. La nostra funzione non è certo quella, ma, e non credo ci sia bisogno di sottolinearlo ulteriormente, Expotecnica sarà essenzialmente un richiamo per attività commerciali, turismo e aziende locali e non solo, che a Modena troverebbero il loro spazio ideale».

L'uso del condizionale lascia, dunque, spazio ad altre ipotesi?

«È chiaro che non scartiamo le

Ex Fonderie, ma le difficoltà non mancano. Da un lato, c'è da scongiurare le perplessità di multinazionali che avevano dato l'ok per il Parco Ferrari, ma diventano importanti anche i tempi. Se continuiamo a tirare avanti questa storia ancora a lungo, vorrà dire che, nostro malgrado, converrà pensare ad un'altra città per realizzare Expotecnica. Si fa fatica a comprendere come mai Modena non comprenda le potenzialità di un progetto che non ha eguali al mondo, ma se entro un paio di mesi non si arriverà ad una conclusione idonea, mi sposterò a Imola».

È previsto un incontro per discutere della vostra proposta con l'amministrazione?

«Nei prossimi giorni, Franco Lipparini, l'architetto che sta lavorando ad Expotecnica, incontrerà le figure di riferimento del Comune per capire quali sono i termini e le condizioni per portare a termine la struttura museale. Mi auguro davvero che ci siano le garanzie necessarie per creare una struttura pensata per Modena e che, a mio avviso e con l'appoggio di numerosi e prestigiosi «addetti ai lavori», Modena meriti».